

VR 597

Villa Betti, detta "La Pioppa"

Comune: Legnago
Frazione: Porto di Legnago
Località: Porto di Legnago

Irvv 00006541
Ctr 146 so

Lungo la strada che da Porto di Legnago conduce a Boschi Sant'Anna, superata via Slavacchio, è ben visibile un'elegante costruzione che si erge isolata e circondata dal muro di brolo. Villa Betti fu posseduta, sino al 1894, da Albina Betti-Gianotti, e venne acquisita in eredità da Rosalbina Betti che cedette il fondo "La Pioppa" con villa e rustici a Giovanni Borasca di Sant'Anna nel 1933. La nobile residenza, chiamata "La Pioppa", aveva acquisito questo nome grazie a un gigantesco e frondoso platano che era stato piantato al sorgere della villa, sul limite della strada, e che fu abbattuto durante l'ultimo conflitto mondiale allo scopo di fornire legna.

La villa è costruita con il tipico schema distributivo della villa veneta; la sala passante del piano nobile attraversa i due prospetti principali della villa: su entrambi i lati del salone si aprono doppie stanze. Il complesso prosegue, sulla sinistra, con alcuni edifici rustici ed è chiuso dal muro di brolo, in buona parte ancora originario.

I fronti hanno un disegno simmetrico e la facciata principale è compositivamente analoga a quella retrostante con un doppio loggiato e un bel portale d'ingresso presente sui due lati. A fornire eleganza all'intero complesso edilizio sono i frontoni di coronamento, formati dal timpano triangolare con so-



738

pralzo adibito a soffitta, conclusi da elementi decorativi ai vertici.

Ai due lati della finestra quadrata centrale del sopralzo sono ancora visibili le due specchiature ottagonali che si ripetono specularmente su ambo i fronti. Appena a fianco del loggione, sulle falde del tetto dei prospetti, campeggiano artistici camini. L'elemento di spicco è la grande monofora centinata del piano nobile completamente profilata da elementi in pietra e inserita all'interno di una specchiatura di forma rettangolare. Anche le finestre rettangolari che si aprono ai lati della monofora sono caratterizzate da modanature in pietra lievemente aggettanti. Alla villa si accede dal lato in affaccio al piccolo giardino, delimitato anch'esso dal muro di cinta, attraverso un cancello che riprende gli elementi decorativi dei vertici del timpano principale. Addossate sulla sinistra della nobile dimora le barchesse, dai grandi archi a tutto sesto, e altri rustici collegati.

La villa venne eretta nel 1696 come attesta un'iscrizione apparsa sulla faccia del cortile. Per la sua particolare posizione essa doveva offrire un invidiabile silenzio fra la serena maestà dei pioppi che la contornavano e ombreggiavano l'allegria varietà delle aiuole del giardino attiguo alla strada. Il palazzo esce indubbiamente dalla architettura civile minore ma l'espressione della sua nobiltà trova conferma nella presenza dei saloni interni dagli alti portali, nei soffitti in legno a cassettoni, nell'eleganza dei rossi camini ottagonali, nelle scuderie padronali e altre notevoli testimonianze (Berro, 1977).



Il fronte posteriore della villa (Archivio IRVV)